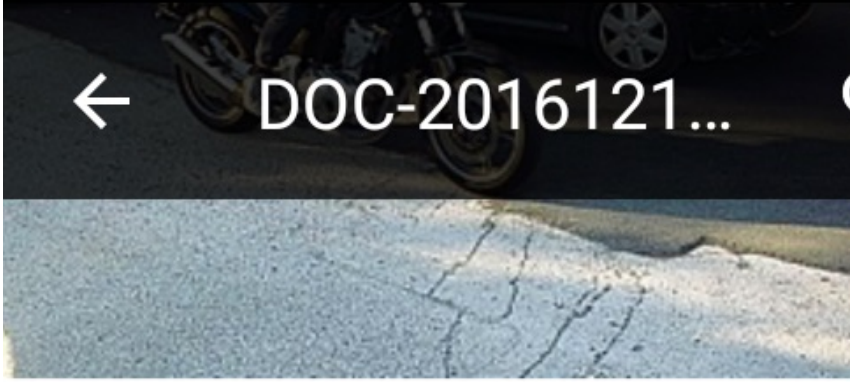




DOC-2016121...



lavorato
instancabilmente per
riparare il gua...
lavori si sono...
fino a notte...
da ieri mattina, il
tratto di tratto di via

Cardarelli interessato
dallo smottamento
ha potuto essere
riaperto al traffico
veicolare.

ano

isi

mesi una con-
d 80 chilometri
di Pomigliano.
iro che sarebbe
icorrere solo a
Cassino, quan-
come quella di
cora una condi-
di solidarietà».
ce Sgambati —
re una soluzio-
per i lavoratori
ponibili, l'asso-
ssino a Pomi-
to vanno ricer-
che diverse per
lla provenienza
possano orga-
nente o indivi-

ello stabilimen-
sindacato chie-
ggiora charez-
di ottenere da
e di Fca nell'ar-
stre del 2017 —
ario della Uilm
lle prospettive
che permetta-
ne del 2018 la
one del sito di
zando la massi-
ché molte pro-
ambattista Vico
ate potrebbero
ottimi risultati
fficienza».

PRODUZIONE RISERVATA

La Fiom

● «Pomiglia-
no è il primo
stabilimento
del gruppo,
vince premi
internazio-
nali, ma ad
oggi non ha
ancora una
nuova
missione
produttiva»,
afferma
Francesco
Percuoco,
responsabile
settore auto
della Fiom di
Napoli.
«Dopo 7 anni
di false
promesse,
oggi di vero
c'è solo un
esodo di
massa verso
Cassino»

Ricerca

Welfare con i robot

di **Nicola Saldutti**
e **Massimo Sideri**

SEGUE DALLA PRIMA

Sperimentazioni in tutto il mondo, che potrebbero essere d'aiuto come è emerso durante un dibattito sul robot sociale con Fiorella Operto presidente della Scuola di robotica, con il neurofisiopatologo, Antonio Parisi e la presidente dell'associazione L'Agapè, Annamaria Santangelo. Il tema del confronto organizzato a Meta dalla città, rappresentata dal sindaco, Giuseppe Tito e dall'assessore alle Politiche Sociali, Angela Aiello era proprio questo: com'è possibile utilizzare la tecnologia al servizio di chi è più fragile. I robot che si stanno sperimentando hanno i nomi più diversi, Nao, Leka, Ri. Nomi che fanno simpatia. Parisi suggerisce una strada. Il punto non è come sostituire le persone ma come utilizzare la tecnologia che, si è sperimentato essere un'interfaccia che funziona molto bene, ad esempio, con i bambini con autismo. Ecco il punto: la creatività dell'uomo che utilizza i chip per vivere meglio. Con il volontariato, rappresentato da Gennaro Izzo, coordinatore del Piano sociale di zona della Penisola Sorrentina, che riveste un ruolo centrale. Una sorta di welfare tecnologico, per il quale la strada è soltanto iniziata. I ragazzi del Liceo Publio Virgilio Marone e la loro dirigente, Immacolata Arpino, immaginano di poter diventare un test, di poter sperimentare uno di quei

robot. Perché la scuola è forse il miglior cantiere di futuro.

Già oggi i robot made in Italy, studiati a Padova, a Lecce, a Genova, alla Federico II, stanno mostrando la propria utilità in contesti di bisogno, come gli ospedali. Passare la notte in ospedale con un androide può oggi sembrare ancora una scelta di egoismo. Ma questo tabù che non tiene conto della realtà e della solitudine di molti potrebbe cadere presto. Si stanno sperimentando robot che possono aiutare chi è affetto da Alzheimer. Proprio l'Italia potrebbe rivelarsi la giusta patria per il robot amico capace di una insondabile empatia. L'opera di Capek del 1920, famosa per avere introdotto il neologismo robot dalla parola ceca robota, servitù, aveva colto, grazie alla sensibilità dell'autore, che i robot potevamo essere degli specchi dell'umanità. Ma aveva colto anche un altro tema di cui sempre Napoli è: il lavoro. I robot saranno gli elettrodomestici complessi delle nostre vite, ma per non essere delle semplici «lavatrici» avranno bisogno di applicazioni, di software. In una parola dell'anima. Ed è per questo che a teatro, a vedere Capek, bisognerebbe portare tutti gli sviluppatori dell'Accademia delle app della Apple e della Federico II per stimolarli a lavorare sul futuro e non solo su uno smartphone. Teatro, robot e lavoro. Attenzione tecnologico-sociale agli altri. Una ricetta meno bizzarra di tante altre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA